



BARTOLI

VERA

EFFIGIES

PERVIA

PISA

SAXO
FERATV

BONO
NIA

VIXIT
ANNOS
XXXIII

CIVS
PISTORI
ENSIS

IACOBVS
BVTRIGA
RIVS

Accademia Senese degli Intronati
Società Bibliografica Toscana
Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena
Comune di Siena
Biblioteca Comunale "Gaetano Badii" di Massa Marittima
Comune di Massa Marittima
Accademia dei Rozzi
Circolo degli Uniti

Comitato d'Onore
Roberto Barzanti, Luciano Borghi, Marcello Griccioli, Franca Ascarelli Maffei,
Carlo Ricci, Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, Bruno Valentini

Comitato Organizzatore
Luciano Borghi, Mario De Gregorio, Renzo Marzucchi, Massimiliano Massini,
Enzo Mecacci, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Ettore Pellegrini

Comitato Scientifico
Rosanna De Benedictis, Mario De Gregorio, Fulvio Mancuso, Enzo Mecacci,
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Sponsor
Banca Monte dei Paschi di Siena, Estra Energie

Segreteria organizzativa Biblioteca Comunale degli Intronati: Alessandra Guerrini

Ufficio Stampa
Comune di Siena
Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena: Carlo Simula

© Società Bibliografica Toscana.

ISBN 978-88-906990-0-9

Stampato nel mese di settembre 2014 da: Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)



Società Bibliografica Toscana



Accademia Senese degli Intronati



Bartolo da Sassoferrato a Siena nel VII centenario della nascita

Manoscritti, incunaboli, cinquecentine

Biblioteca Comunale degli Intronati
Fondo antico della Banca Monte dei Paschi
Biblioteca di Domenico Maffei
Biblioteca Comunale di Massa Marittima

Con un ricordo di Domenico Maffei

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati
18 settembre - 18 ottobre 2014

a cura di

Enzo Mecacci e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Società Bibliografica Toscana
Accademia Senese degli Intronati

2014

Sommario

Enzo Mecacci e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni
I perché di una celebrazione

L'opera di Bartolo da Sassoferrato

Mario Ascheri
Bartolo da Sassoferrato: il civilista 'globale'
del Medioevo

Andrea Padovani
Una lezione di Bartolo da Sassoferrato

Paolo Nardi
Lo Studio di Siena al tempo di Bartolo

Le edizioni delle opere di Bartolo da Sassoferrato

Enzo Mecacci
I manoscritti. *Iter Senense*

Alessandra Casamassima
Bartolo da Sassoferrato nella stampa incunabola

Enzo Mecacci
Gli incunaboli di Bartolo nella Biblioteca
di Monte Oliveto Maggiore

Gaetano Colli
Indice dei Trattati bartoliani secondo l'edizione
curata da Tommaso Diplovatazio

Domenico Maffei studioso e bibliofilo

Roberto Barzanti

Domenico Maffei: un ricordo a cinque anni
dalla scomparsa

Paola Maffei

La biblioteca e l'archivio epistolare
di Domenico Maffei

Martin Bertram

Due manoscritti delle *Decretali*
nella biblioteca Maffei

Oliviero Diliberto

Domenico Maffei bibliofilo

Catalogo della mostra

Enzo Mecacci

Manoscritti

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Edizioni del secolo XV della Biblioteca Comunale
degli Intronati di Siena

Paola Maffei

Edizioni del secolo XV della Biblioteca di Domenico Maffei

Marielisa Rossi

Edizioni del secolo XV della Biblioteca Comunale
"Gaetano Badii" di Massa Marittima

Sara Tuzzi

Edizioni del secolo XVI

Bibliografia

I perché di un'iniziativa

Enzo Mecacci e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Una corretta programmazione di iniziative culturali deve avere alla base la conoscenza e la consapevolezza del passato e delle specificità della città, nella quale vengono realizzate, non per localismo, o, peggio ancora, per campanilismo, ma per evitare un processo di omologazione generale, di perdita del senso di identità, rischiando di organizzare qualcosa che risulti una semplice operazione di marketing, o, comunque, occasionale e svincolato dal substrato storico culturale nel quale viene ad inserirsi. Naturalmente, sfuggono a questa "regola" quelle Istituzioni che sono di per sé deputate allo svolgimento di iniziative, di carattere generale o settoriale che siano, non necessariamente vincolate da un rapporto con il territorio, come può essere un Palazzo dei Congressi, o, nel caso delle mostre, una Galleria d'Arte, o le Scuderie del Quirinale o il Chiostro del Bramante a Roma (anche se, parlando di Roma, è comunque difficile trovare un argomento che non possa esservi correlato).

La presente mostra, *Bartolo da Sassoferrato a Siena nel VII centenario della nascita. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine. Biblioteca Comunale degli Intronati, Fondo antico della Banca Monte dei Paschi di Siena, Biblioteca di Domenico Maffei, Biblioteca Comunale di Massa Marittima*, che conclude l'omonima giornata di studi, potrebbe apparire in palese contraddizione con quanto espresso prima e rientrare nell'ambito dell'occasionalità, dal momento che Bartolo da Sassoferrato a prima vista non mostra di avere avuto legami con Siena; infatti, a differenza del suo maestro Cino, non ha mai insegnato nello Studio senese, né vi si è formato e molto probabilmente non ha neppure mai messo piede in città.

In realtà, però, la situazione è diversa.

Domenico Maffei studioso e bibliofilo

Roberto Barzanti

Domenico Maffei: un ricordo a cinque anni
dalla scomparsa

Paola Maffei

La biblioteca e l'archivio epistolare
di Domenico Maffei

Martin Bertram

Due manoscritti delle *Decretali*
nella biblioteca Maffei

Oliviero Diliberto

Domenico Maffei bibliofilo

Catalogo della mostra

Enzo Mecacci

Manoscritti

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Edizioni del secolo XV della Biblioteca Comunale
degli Intronati di Siena

Paola Maffei

Edizioni del secolo XV della Biblioteca di Domenico Maffei

Marielisa Rossi

Edizioni del secolo XV della Biblioteca Comunale
"Gaetano Badii" di Massa Marittima

Sara Tuzzi

Edizioni del secolo XVI

Bibliografia

I perché di un'iniziativa

Enzo Mecacci e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Una corretta programmazione di iniziative culturali deve avere alla base la conoscenza e la consapevolezza del passato e delle specificità della città, nella quale vengono realizzate, non per localismo, o, peggio ancora, per campanilismo, ma per evitare un processo di omologazione generale, di perdita del senso di identità, rischiando di organizzare qualcosa che risulti una semplice operazione di marketing, o, comunque, occasionale e svincolato dal substrato storico culturale nel quale viene ad inserirsi. Naturalmente, sfuggono a questa "regola" quelle Istituzioni che sono di per sé deputate allo svolgimento di iniziative, di carattere generale o settoriale che siano, non necessariamente vincolate da un rapporto con il territorio, come può essere un Palazzo dei Congressi, o, nel caso delle mostre, una Galleria d'Arte, o le Scuderie del Quirinale o il Chiostro del Bramante a Roma (anche se, parlando di Roma, è comunque difficile trovare un argomento che non possa esservi correlato).

La presente mostra, *Bartolo da Sassoferrato a Siena nel VII centenario della nascita. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine. Biblioteca Comunale degli Intronati, Fondo antico della Banca Monte dei Paschi di Siena, Biblioteca di Domenico Maffei, Biblioteca Comunale di Massa Marittima*, che conclude l'omonima giornata di studi, potrebbe apparire in palese contraddizione con quanto espresso prima e rientrare nell'ambito dell'occasionalità, dal momento che Bartolo da Sassoferrato a prima vista non mostra di avere avuto legami con Siena; infatti, a differenza del suo maestro Cino, non ha mai insegnato nello Studio senese, né vi si è formato e molto probabilmente non ha neppure mai messo piede in città.

In realtà, però, la situazione è diversa.

Si deve, prima di tutto, tener conto del fatto che a Siena si era diffusa una cultura giuridica già dalla seconda metà del sec. XII, quando si ha notizia di un maestro di giurisprudenza presso la chiesa di S. Vincenzo, come afferma Paolo Nardi¹. La città, poi, può vantare un insegnamento pubblico fino dal 1240², anno a cui risale il primo documento attestante una scuola finanziata dal Governo senese³ e che, proprio per questo motivo, è indicato come quello di nascita dello Studio senese (teniamo presente che le date di fondazione delle Università, si sa, fanno parte della loro “mitologia”⁴ e la loro attendibilità è relativa). Certamente vi era un insegnamento di materie giuridiche nel 1246⁵. La domanda è se questo fosse organizzato nello stesso modo degli altri centri universitari, come quello di Bologna, dal quale si dovevano far venire a Siena gli studenti, per volontà di Federico II, vista la sua ostilità nei confronti di quella città. Tale atto della politica staufica, è bene ricordarlo, ha dato l'avvio allo sviluppo a Siena dell'insegnamento della scienza giuridica e dell'Università stessa. C'è, però, un manoscritto, che sembra dare una risposta a questo interrogativo e farci capire come lo Studio senese si fosse da subito uniformato in linea di massima alla struttura di quello di Bologna: è il codice H IV 13 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena a fornirci questa indicazione. Si tratta di un *exemplar* del *Digestum novum* di Giustiniano, che è stato realizzato nella prima metà del sec. XIII, probabilmente proprio a Bologna per lo Studio senese⁶, e che a Siena già intorno alla metà del secolo, o poco dopo, aveva finito la sua funzione di *exemplar*, essendo andate perdute le *pecie* della parte finale, ed era stato rilegato in volume, con l'integrazione del testo caduto eseguita

¹ Cfr. NARDI 1996, pp. 35-38; cfr. anche DAVIDSOHN 1900, p. 168

² Cfr. NARDI 1996, passim nelle parti I (*Cultura e Istituzioni a Siena dalla «rinascita» del secolo XI alla prima età comunale*) e II (*L'istruzione superiore a Siena dall'età di Federico II alla «migratio» del 1321*).

³ Cfr. DAVIDSOHN 1900, pp. 168-169.

⁴ Ad esempio, il 1088, come nascita dello Studio di Bologna, lo inventò a suo tempo il Carducci.

⁵ Cfr. NARDI 1996, pp. 58-59.

⁶ Non è qui il caso di analizzare particolareggiatamente l'argomento e per questo si rimanda a MECACCI 2009, pp. 115-117.

su una pergamena palimpsesta, il cui testo *inferior* è un frammento, l'unico conservatoci, dello Statuto del Comune di Siena del 1231.

Da questa premessa appare, quindi, naturale che una città, nella quale l'insegnamento del Diritto è stato alla base della nascita del suo Studio e ne ha sempre costituito un'eccellenza, non potesse esimersi dal partecipare alle iniziative per celebrare il VII centenario della nascita di quello che è stato considerato l'esponente più insigne della scuola dei commentatori ed uno dei più grandi giuristi di ogni tempo, un personaggio la cui opera ha rappresentato uno dei punti più alti della riflessione giuridica medievale e si pone sicuramente alla base del Diritto comune europeo. Molto ci sarebbe da dire su questo argomento, ma altri lo faranno meglio nei saggi che seguono: ci si può soltanto limitare a riportare qui un detto, che si diffuse dopo la morte di Bartolo, *nemo bonus iurista nisi sit bartolista*, che, forse, meglio di tante parole riesce a descrivere l'importanza riconosciutagli dai suoi contemporanei. Valutazione rimasta intatta fino ai giorni nostri, come dimostra, ad esempio, l'iniziativa presa all'inizio degli anni '70 del secolo scorso dall'Istituto per la storia dei postglossatori e commentatori dell'Università di Roma di avviare la collana «Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti», che purtroppo si è interrotta al secondo volume.

Oltre a questo, però, bisogna riconoscere che in realtà un legame concreto e tangibile con Siena Bartolo ce l'ha, o, meglio, ce l'ha con la Biblioteca Comunale degli Intronati; infatti, qui si conservano moltissime edizioni delle sue opere, le più antiche delle quali vengono ora presentate al pubblico in questa mostra. Il motivo di tale dovizia di volumi bartoliani, naturalmente, è da ricercarsi in quanto illustrato di sopra: la centralità dell'insegnamento giuridico nello Studio senese e l'importanza del pensiero di Bartolo nella storia del Diritto. A questo punto dovrebbe essere definitivamente fugato ogni dubbio sulla aderenza di questa mostra e della giornata di studi all'assunto iniziale, cioè al collegamento fra l'oggetto dell'iniziativa ed il tessuto storico culturale in cui essa viene realizzata.

Ma non è tutto.

Al ricordo del VII centenario della nascita di Bartolo da Sassoferrato abbiamo voluto unire un'altra ricorrenza, quella dei cinque anni dalla scomparsa di Domenico Maffei, avvenuta il 4 luglio del 2009. Il legame

non è assolutamente artificioso, né occasionale, e neppure si tratta di un semplice atto dovuto, in considerazione del fatto che finora non si era ricordato adeguatamente quello che non è stato solo uno dei massimi studiosi contemporanei del Diritto ed un docente universitario di fama internazionale, ma anche un grande collezionista ed un raffinato bibliofilo senese, se pur d'adozione. Proprio quest'ultimo aspetto della figura di Domenico Maffei è ciò che lo collega a pieno titolo con il presente evento, perché la sua ricchissima biblioteca conserva preziosi volumi di Bartolo, non tanti quanti ne possiede la Comunale, ma non meno interessanti; oltre tutto, questi vengono ad arricchire la presenza a Siena di edizioni bartoliane, perché sono tutte pubblicazioni che non sono presenti agli Intronati. Fatto che costituisce, quindi, un valore aggiunto per la nostra iniziativa e non solo presenta un ulteriore legame fra Bartolo e Siena, ma instaura un collegamento "a tre" fra il giurista trecentesco, la Biblioteca Comunale degli Intronati e lo studioso – bibliofilo, che giustifica decisamente l'abbinamento delle due ricorrenze.

L'opera di Bartolo da Sassoferrato

